



IL CASO CAMPANIA

Nuovi disciplinari di coltivazione per la mela Annurca

I melicoltori innovano le tecniche per aumentare qualità e quantità

«In un momento in cui i costi di produzioni vanno tenuti attentamente sotto controllo per far fronte di una situazione economica poco florida, testimoniata anche dalla stagnazione dei prezzi di vendita, diventa fondamentale massimizzare le performance produttive di qualsiasi specie vegetale, anche dei prodotti a marchio come la “Melannurca Campana” Igp».

È quanto ci riferisce **Giuseppe Giaccio**, presidente del Consorzio “Melannurca Campana”, che ci spiega come sta evolvendo la tecnica colturale di questo importante prodotto tipico regionale.

«I nuovi impianti si basano su forme di allevamento innovative per questa specie, quali il fusetto, già molto conosciute nelle regioni settentrionali vocate alla coltivazione di mele. Completamente abbandonata la classica forma “a vaso” e sempre meno scelta la tradizionale palmetta».

I vantaggi della nuova forma di allevamento si riflettono, in primo luogo, sulla maggiore produzione conseguibile già a partire dal terzo anno d’impianto.

«Con la palmetta – spiega Giaccio – le piante entrano in produzione più lentamente, mentre utilizzando la forma a fusetto la carica produttiva è elevata da subito. Inoltre, la maggiore quantità di illuminazione che raggiunge i frutti consente una migliore colorazione degli stessi ed una sosta più breve in melaio, con i conseguenti benefici economici».

Cambiano anche i criteri di concimazione e irrigazione

La sola potatura, però, non è sufficiente a equilibrare favorevolmente la pianta.

«I coltivatori di Annurca – ci riferisce Angelo Andolfi, agronomo consulente del Consorzio – stanno anche rivedendo la tecnica di irrigazione e quella di concimazione. Si tende ad evitare interventi irrigui eccessivi che sbilanciano la pianta verso la vegetazione, con la comparsa di succhioni che non fanno altro che ombreggiare i frutti sfavorendone la maturazione. D’altro canto ci si sta orientando verso una concimazione primaverile più parsimoniosa, intervenendo solo con la fruttificazione in atto, in modo da valutare l’effettivo bisogno di elementi nutritivi».

Gli interventi in fruttificazione sono effettuati con la fertirrigazione oppure con concimazioni fogliari, che risultano immediatamente efficaci. **C.B.**

La forma a fusetto richiede anche una potatura molto limitata con solo pochi interventi “correttivi” nei primi anni di allevamento.

«Questa tecnica di potatura – continua il nostro interlocutore – è poco onerosa ed è ampiamente diffusa nei comprensori melicoli del nord. Va aggiunto che anche in presenza di forme di allevamento a palmetta



▲ Nei nuovi impianti si sceglie la forma di allevamento a “fusetto” che nell’areale dell’Annurca rappresenta una vera innovazione.





Il Consorzio Melannurca

Dopo un periodo in cui il numero di soci del Consorzio è restato pressoché invariato, negli ultimi anni si è registrato un costante incremento delle adesioni, sia dei produttori (ad oggi oltre 100 soci) sia dei trasformatori; attualmente si segnala la presenza di soci confezionatori oltre che nella provincia di Caserta anche in quelle di Napoli e Salerno.

«Il Consorzio – ci dice Giaccio – è impegnato a promuovere il prodotto sui mercati nazionali e internazionali. In quest’ottica va letta la partecipazione al Mac Fruit che ha riscosso indubbio successo. Inoltre, l’apertura del consorzio verso i trasformatori ha come obiettivo quello di incrementare la produzione dei prodotti derivati dell’annurca Igp, con tutti i vantaggi relativi alla nascita di nuovi spazi di mercato». **C.B.** ■



▲ Utilizzando la forma a fusetto la carica produttiva si presenta elevata fin dai primi anni e anche gli interventi di potatura sono più limitati rispetto ad altre forme di allevamento.



▲ Alcuni frutticoltori, fiduciosi in una rivisitazione del Disciplinare di produzione, stanno già optando per l'intensificazione culturale.



▲ Le nuove scelte tecniche consentono anche di ridurre la permanenza dei frutti in melaio con indubbi vantaggi di ordine economico.

i frutticoltori si stanno orientando verso interventi di “soltimento” finalizzati a migliorare la penetrazione della luce anche all’interno delle piante per favorire la colorazione dei frutti già sulla pianta».

Le forme a fusetto, tra l’altro, sono coltivate a una maggiore densità.

«Purtroppo – ci dice il presidente del Consorzio – il disciplinare di produzione della mela Annurca non consente di intensificare gli impianti, ponendo dei limiti

che andrebbero superati. Il disciplinare, ormai obsoleto, andrebbe rivisto alla luce del costante aggiornamento tecnico che investe il settore agricolo».

Alcuni frutticoltori, fiduciosi in una rivisitazione delle regole, stanno già optando per distanze d’impianto minori tipiche dei moderni frutteti.

«I nuovi impianti, che negli ultimi anni hanno rappresentato un 5-6% del totale, sono realizzati in gran parte con gli accorgimenti tecnici descritti. Tuttavia, proprio la rigidità che impone il “marchio” costringe, chi non vuole rischiare, a continuare ad allevare le piante a palmetta, perdendo le possibilità migliorative che si possono ottenere con le nuove tecniche produttive».

I vantaggi delle nuove tecniche colturali si riflettono anche sulla conservabilità e sulle caratteristiche delle mele.

«Lasciando per meno tempo i frutti in melaio – specifica Giaccio – oltre ad un evidente risparmio economico, viene prolungato il tempo di conservabilità. Ho potuto constatare che, dopo circa sei mesi di conservazione i frutti mantengono intatte le caratteristiche di “croccantezza”, mentre la polpa di altre varietà di mele inizia a diventare “farinosa”. Questo vantaggio è esaltato quando si effettua una raccolta scalare praticando almeno tre interventi in modo da raccogliere i frutti in piena maturazione». ■

Carlo Borrelli

